



# **QUADRO STRATEGICO REGIONALE 2014-2020”**

## **Osservazioni**

Il primo aspetto che vorremmo evidenziare è costituito dall'apprezzamento per la nuova metodologia che caratterizza la programmazione dei fondi strutturali 2014/2020.

Abbiamo riscontrato con piacere l'enfasi con la quale il documento fa propria l'impostazione adottata a suo tempo dal Dipartimento per la coesione territoriale che suggerisce di adottare un approccio basato su "risultati misurabili".

In coerenza con i nuovi indirizzi elaborati a livello nazionale, e per evitare la riproposizione delle "trappole del non sviluppo", il Quadro strategico propone infatti una logica programmatica fortemente orientata ad obiettivi concreti, il cui perseguimento deve essere costantemente misurato da un sistema condiviso di indicatori, precedentemente stabiliti.

La scomposizione degli obiettivi in azioni attuative consente inoltre di declinare in maniera ancora più puntuale le misure di politica industriale, e di differenziare gli strumenti in funzione degli specifici traguardi che si intendono perseguire.

Ritroviamo in questo approccio molti punti in comune con la modalità operativa propria delle pianificazioni organizzative, che, se da un lato favorisce la verifica dei risultati e la valutazione delle politiche, dall'altro impone l'adozione di scelte definite e l'assunzione di precise responsabilità.

Rispetto alle prassi del passato, ci pare che quest'ultimo aspetto registri un'indubbia accelerazione nel Quadro Strategico, e riteniamo che la nostra organizzazione, al pari delle altre forze sociali, debba salutare con soddisfazione la scelta regionale di misurarsi su un terreno concreto.

Non ci sottrarremo, perciò, come non ci siamo mai sottratti, a farci carico anche negli anni a venire della nostra parte di responsabilità per individuare gli obiettivi, le azioni e gli strumenti da mettere in campo per utilizzare al meglio le risorse messe a disposizione dai fondi strutturali europei per la politica di coesione.

Fin dalla stesura dei prossimi Programmi operativi chiediamo perciò di essere messi in grado di svolgere al meglio la nostra attività di rappresentanza del sistema produttivo, consentendoci di essere partecipi, sin dalla fase iniziale, alla loro elaborazione, se si vuole che il partenariato sia non una mera occasione formale di incontro, ma momento di comune costruzione di una strategia condivisa, come richiedono espressamente gli stessi indirizzi europei in materia.

Ove tale confronto virtuoso non si dovesse realizzare, evidentemente, Confindustria Umbria non potrà riconoscersi nei Piani Operativi regionali.

Ci pare pure condivisibile la scelta di riorganizzare gli 11 obiettivi tematici in 4 macro aree di intervento; di concentrare le risorse; di innovare la strumentazione attuativa; e di integrare e coordinare quanto possibile i diversi Piani operativi, anche attraverso la previsione di una *governance* unica, con una sola Autorità di gestione ed un solo Comitato di Sorveglianza.

Consideriamo poi importante la scelta di fondare le strategie di sviluppo sulle competenze presenti e sui “luoghi”.

A più riprese, ed in numerose occasioni, abbiamo sostenuto l'esigenza di pensare al futuro dell'Umbria non con le note della nostalgia, ma neppure con uno spirito utopistico, che proietta nel nostro territorio visioni che non gli appartengono, talvolta velleitarie.

Così come non bisogna rinunciare al domani, che anzi, per natura, inseguiamo più di tanti altri soggetti che se ne fanno predicatori, allo stesso modo non bisogna neppure dimenticarsi del presente.

Pensiamo che sia indispensabile trovare un equilibrio avanzato tra il rafforzamento delle imprese esistenti e la promozione di nuove attività, fortemente orientate ai settori a maggiore contenuto di conoscenza.

La frontiera produttiva deve essere spostata in avanti immettendo in tutti i settori dosi massicce di innovazione, e spostandone il baricentro verso i mercati esteri.

Ritroviamo questa impostazione nel Quadro strategico, che, a partire da un'analisi attenta e condivisa della struttura economica e sociale dell'Umbria, individua con realismo nel potenziamento della competitività delle imprese e nella loro proiezione internazionale la chiave per il rilancio dell'economia.

A tal riguardo suggeriamo di verificare la possibilità di avviare da subito con risorse regionali interventi che possano avere effetti anticongiunturali negli ambiti del credito, degli investimenti e della riqualificazione del patrimonio pubblico, della promozione dell'occupazione attraverso incentivi per le nuove assunzioni.

Quanto ai “luoghi” consideriamo appropriata la scelta delle due aree interne e l'individuazione delle 4 aree urbane.

Già in sede di elaborazione della strategia per la specializzazione intelligente abbiamo sostenuto la necessità di conciliare le politiche diffusive con quelle più mirate, per una pluralità di motivi, non ultimo quello legato alla difficoltà oggettiva di definire un confine ragionevole tra ciò che è più promettente e ciò che lo è di meno, confine spesso costituito solo da catalogazioni lessicali, spesso equivocate.

Ritroviamo con piacere nel Quadro strategico l'affermazione che si debba proprio perseguire un “sapiente” mix tra politiche *“diffusion e mission oriented”*, che consentano di dare gambe a chi può correre, ma anche di dare un sostegno a chi ha difficoltà ad accelerare il passo, per motivi non ascrivibili alle responsabilità imprenditoriali.

Il tema della individuazione di progetti che possano essere moltiplicatori di sviluppo, sia per la natura dei soggetti proponenti che per il loro contenuto, lo abbiamo affrontato con grande impegno anche negli anni passati, fin dalla costituzione dei Poli di innovazione.

Ci sembra ragionevole che il Quadro strategico preveda anche altre misure di politica industriale che possano promuovere la realizzazione di importanti iniziative imprenditoriali, capaci di generare economie esterne e fenomeni di indotto in grado di trainare parti significative di filiere produttive.

Gli “accordi negoziali” a cui si fa rapido cenno potrebbero essere lo strumento adeguato allo scopo, e riteniamo che sarebbe opportuno sperimentarlo in tempi brevi, per andare a sostenere i progetti di crescita là dove si trovano. Nei mesi scorsi con gli uffici della Giunta abbiamo cominciato a parlarne alle imprese, ed abbiamo riscontrato grande interesse.

In generale siamo consapevoli che i fondi strutturali possano svolgere un ruolo determinante per consolidare i timidi segnali di ripresa che sembrano manifestarsi anche nell'economia regionale, e per mettere le basi per un percorso di crescita, affiancando con interventi decisamente volti allo sviluppo le misure che il governo sta approntando sul piano interno.

L'allocazione delle risorse del FESR sui 5 obiettivi ed i 6 assi ci pare coerente con lo scopo di concentrarle sui temi maggiormente orientati al consolidamento ed allo sviluppo del sistema produttivo regionale.

Potrebbero essere appostate risorse ulteriori sull'obiettivo tematico 3, prelevandole dall'obiettivo 2, considerato che il Fondo Sviluppo e Coesione può comunque intervenire sull'infrastrutturazione telematica.

Invitiamo infine la Regione ad agire nelle sedi competenti per ottenere l'esclusione delle quote di cofinanziamento dei bandi Europei dal patto di stabilità interno, esclusione indispensabile sia per consentire il completo assorbimento delle risorse residue del precedente ciclo di programmazione che per l'avvio di quello nuovo.